

Napoli; 29 Dicembre 1898

Reverentissimo Signor Professore,

In questo nostro sventurato paese in generale si dà dell'insensato a chi se ne stia a favolino per pubblicare qualche memoria o qualche trattato, e solo si apre prezzo notevolmente il mercante che la sera si ritira in casa con un bel gruzzolo di danari, e solo al mercante si attribuisce abilità, ingegno, e così via.

Io, dopo la laurea, trovandomi in balia di me stesso in un ambiente così fatto, in un momento di

sbarrazione diedi l'addio ai libri
ed agli studi prediletti, nei quali
Lei mi aveva così bene avviato, e
presi ciecamente la via delle im-
prese elettriche commerciali, e così
ho perduto due anni lottando contro
la imbecillità e la ignoranza di
certa gente e contro la corruzione
dei nostri amministratori pubblici,
che in sostanza, credo io, sono i
più potenti fattori del dissesto
economico nazionale!

In contatto con questa gente la
mia coscienza a poco a poco si è
ribellata; il rimorso di aver abban-
donato gli studi prediletti mi
ha invaso con acutezza straordinaria,
ed insistentemente mi risona
negli orecchi e mi annichilisce

la raccomandazione significativa
che Lei mi fece l'anno scorso quando
mi promise il Calcolo dicendo:

« Ma Lei lo deve studiare ».

Ora mi trovo nel periodo del ravve-
dimento e del pentimento, e mi

allevia le punture del rimorso
il pensare che probabilmente per
me sarà il caso del detto: « Non
ogni male viene per nuocere ».

In questo momento dunque Lei
non può immaginare quanto
mi sia riuscito gradito il dono
che mi ha fatto, specialmente
perché questo dono mi ha anche
portato la lista notizie della
prossima pubblicazione della
Aritmetica elementare e del
Calcolo delle Probabilità.

To la ringrazio vivamente del pre-
zioso Trattato di Calcolo che mi
ha donato e che mi accingo a
studiare con amore.

La saluto e le rimando gli auguri.

Devotissimo allievo

Gaspari Aiello